

CODICE 32

MORTE SUL VERDE

Il robot si avvicinava sempre più.

Quelle quattro ruote nere si facevano sempre più grandi; e poi quell'enorme lama rotante che spazzava via tutto al suo passaggio ...

Jack rabbrivì: gliene avevano sempre parlato i suoi genitori e lui si era preparato a tutto, ma adesso che se lo vedeva davanti era terribile.

Quell'ordigno diabolico avanzava implacabilmente e il suo apparato propulsivo faceva un baccano infernale, un baccano da assordare.

- Un attimo e poi più nulla - mormorò Jack ... come gli avevano detto i suoi genitori prima di morire.

"Coraggio !" si disse tra sé, e si drizzò in tutta la sua altezza.

Il mostro meccanico si faceva sempre più grande man mano che avanzava verso di lui.

Già altri suoi fratelli erano stati uccisi e adesso lui sentiva le grida di tanti altri suoi amici invocare aiuto ... inutilmente: il robot era insaziabile nella sua fame di morte.

Poi d'un tratto, dietro la macchina, vide qualcosa di altrettanto mostruoso: una creatura incredibilmente alta, pallida e dal ributtante colorito roseo; due protuberanze scendevano da essa fino al suolo, mentre altre due poggiavano direttamente sul robot.

Era dunque lei l'artefice di tutte le sue sofferenze, colei che aveva ucciso i suoi genitori, i suoi fratelli, i suoi amici, colei che stava per uccidere anche lui, Jack Brown, barbaramente, come tutti gli steli d'erba.

Roma, 9 novembre 2016